

## APPROFONDIMENTI SUL CASO GHIAIE

# DAVVERO ADELAIDE FU IN PERICOLO

A CURA DI ALBERTO LOMBARDONI

## LE DUE PROFEZIE CHE SI AVVERARONO

**“Se gli uomini faranno penitenza la guerra finirà fra due mesi, altrimenti in poco meno di due anni”** (3ª apparizione, 15 maggio 1944).

**“Prega pure per il Santo Padre che passa momenti brutti: da tutti è maltrattato e molti attentano alla sua vita: lo lo proteggerò ed egli non uscirà dal Vaticano. La pace non tarderà, ma al mio Cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire”.** (10ª apparizione, 28 maggio 1944).

Riferendo quelle parole della Madonna, la piccola Adelaide non poteva in quel momento sapere e intuire a quali pericoli sarebbe andata incontro.

La notizia della pace imminente, annunciata dalla Madonna, si propagò rapidamente in Italia e all'estero e portò all'umanità sofferente, vicina alla disperazione, un'ondata di gioia, di fiducia, di ansia di salvezza che sembravano ormai cancellate per sempre dalla vita quotidiana.

Quell'annuncio giunse persino in Germania nei campi di concentramento, ravvivando la speranza di un termine a tante terribili sofferenze.

La profezia della fine della guerra, come riferisce don Cortesi nel suo libro (*Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, pag. 27) **“non fu per ovvi motivi rivelata per intero. Ha detto la Madonna che fra due mesi, un giovedì, verrà la pace, se preghiamo e facciamo penitenza. (La circostanza del giovedì fu aggiunta nella visione del 30 maggio e in seguito ripetutamente confermata da Adelaide come ricevuta dalla Madonna. Per ovvie ragioni conveniva tenerla segreta e infatti fu depositata nella Ven. Curia di Bergamo con atto notarile. Tuttavia, alle Ghiaie, era già diffusa ai primi di giugno, per indiscrezione di alcuno)”**.

Gli addetti ai lavori disquisirono a lungo e don Cortesi scrisse fiumi di parole sulla profezia di una Madonna che secondo lui parlava ai suoi figli **“con restrizioni mentali”**. Persero tempo inutile a stabilire come si doveva intendere l'espressione **“entro due mesi”** (60 giorni? 61 gior-

ni?... e da che giorno si dovevano conteggiare?) e la richiesta della Madonna di pregare e fare penitenza passò in secondo piano, almeno per costoro. Alla fine, l'attentato ad Hitler non fu prova sufficiente e convincente, e se da una parte don Cortesi incolpò Adelaide di avere inventato tutto, altri affermarono che era un'invenzione dei comandi alleati e della Chiesa per confondere il nemico.

Intanto, qualcuno che faceva i conti senza l'oste, nell'ipotesi che la guerra finisse proprio entro quei due mesi, aveva già steso segretamente un programma di massima dei festeggiamenti (incontro di Adelaide con le autorità, viaggio a Roma e udienza dal Papa, ecc...).

Sta di fatto che intorno ai fatti di Bonate si era scatenata l'ostilità dei tedeschi e dei fascisti. Secondo don Luigi Cortesi, **“il Comando tedesco accusava il clero di aver deviato la gioventù italiana, al punto di strumentalizzare lo stesso fatto clamoroso della presunta apparizione della Madonna alle Ghiaie di Bonate per agevolare la dissoluzione dell'esercito repubblicano”**.

Presso il Comando tedesco, infatti, era diffuso il sospetto che la profezia mariana riferita dalla piccola veggente fosse un'astuta invenzione del clero bergamasco: dire che fra due mesi sarebbe venuta la pace (e si sapeva bene quale sarebbe stata la parte soccombente) equivaleva ad un invito (per di più venuto dal cielo) ai giovani a disertare dalle forze armate e, per contro, a un incoraggiamento alle formazioni partigiane a resistere ancora per poco.

Vi sono molte fonti attendibili che confermano che la Madonna avrebbe predetto alla piccola Adelaide **“un grande avvenimento”** entro due mesi e nell'opinione generale di quel periodo di estenuanti attese e di deprimenti delusioni, questo **“grande avvenimento”** non avrebbe potuto che identificarsi nella fine di quella guerra sanguinosa. E un **“avvenimento”** ci fu proprio predetto in quel 3° giovedì di luglio, avvenimento veramente **“grande”** per le conseguenze che avrebbe avuto sulle sorti della guerra: l'attentato a Hitler del 20 luglio, proprio il 3° giovedì del

me. Non possiamo quindi non ammettere la realtà di quella profezia, che predisse giorno e fatto non pensabile da comune conoscenza umana e specialmente da una povera bimba di 7 anni. C'era dunque grande attesa per quel giorno, e quando arrivò la notizia dell'attentato a Hitler, i tedeschi diventarono feroci.

Inoltre, vi era anche la profezia del 15 maggio 1944 che rivelava che malgrado molti attentassero alla vita del Pontefice, il Papa non sarebbe uscito dal Vaticano. Sappiamo con certezza oggi che il generale delle SS Karl Friedrich Wolff di stanza a Roma, aveva ricevuto l'ordine di rapire e deportare in Germania Pio XII e la Curia Romana. L'alto ufficiale si era recato in borghese in Vaticano, la sera del 10 maggio 1944, per avvertire in gran segreto il Pontefice del grave pericolo che correva, anche se lui diceva che non avrebbe in nessun caso eseguito l'ordine di Hitler. (Per molti decenni nessuno seppe di questo colloquio riservato e solo il 3 marzo 1983, il generale Wolff, che allora aveva 84 anni, intervistato alla trasmissione "Reporter" di Rai 2, rivelò quei fatti). Ora sappiamo che quella profezia si era avverata in pieno. Che ne sapeva Adelaide di Hitler e del suo diabolico progetto segreto di deportare il Papa?

È chiaro che quelle due profezie e l'attentato del 20 luglio 1944 mandarono su tutte le furie Hitler che ordinò telegraficamente al capitano nazista Fritz Langer, comandante delle SS di stanza a Bergamo, di smentire tutto quello che la veggente diceva, di rapirla e deportarla in Germania. (Il capitano Langer era tra l'altro amico di don Cortesi ed entrambi alloggiavano, in quel periodo, nel palazzo dei professori del Seminario di Bergamo.) La piccola Adelaide era quindi in pericolo e occorreva mantenere segreto il luogo della sua "segregazione".

Ma anche l'allora vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, dovette subire certe pressioni politiche e militari perché mettesse fine a quelle apparizioni. Si ricorda, che il vescovo per "motivi di gravi preoccupazioni civili, politiche, militari", il 31 maggio 1944, telefonò a don Cortesi e alla superiora delle suore perché Adelaide riferisse alla Madonna che il vescovo le ordinava [alla Madonna!] di non comparire più a Ghiaie.

**"Stasera, devi dire alla Madonna, che, per piacere, non venga più",** disse don Cortesi alla bambina ed Adelaide comunicò l'ordine del vescovo alla Madonna che rispose: **"Sì, è l'ultima sera, non verrò più".**

Che cosa aveva spinto mons. Bernareggi, proprio quel 31 maggio, a comandare alla Madonna di non apparire mai più? Solo la preoccupazione delle autorità politiche impensierite per la mobi-

lizzazione di tanta gente o qualcos'altro? Quali pressioni furono fatte dal Comando delle S.S. che aveva requisito una parte del palazzo dei professori del Seminario di Bergamo, e quali ordini furono impartiti da Hitler in persona?

Malgrado in Vaticano siano stati aperti certi archivi segreti su Pio XII e quel periodo bellico, perché la Curia di Bergamo ha così tanta paura di aprire l'archivio dei "Fatti di Ghiaie di Bonate del 1944", un voluminoso incartamento perennemente dichiarato "in riordino" e quindi non consultabile? Perché occorrono anni e anni per riordinare quelle carte? Perché tanto mistero e segretezza sull'Affare Ghiaie?

Eppure, se si ha la costanza di cercare, piano piano le verità vengono a galla lo stesso. Oramai più fonti concordano nell'affermare che la piccola Adelaide corse veramente il grave pericolo di essere rapita e deportata in Germania dalle S.S.

### DUE ALTI UFFICIALI IN CERCA DI ADELAIDE

Il 7 settembre 2002 incontrai l'architetto G. A. Baroni, allora progettista e direttore dei lavori della Cappelletta delle Apparizioni e funzionario della Società Italcementi di Bergamo, che mi confermò, come aveva già fatto il 25 luglio 1986 a don Renzo Del Fante, che due alti ufficiali tedeschi, con ordini precisi da Berlino, giunsero con una grossa automobile alla sede della Società Italcementi di Bergamo e prelevarono d'autorità il sig. Verri, funzionario e collega del Baroni, perché, fingendo di non sapere nulla, dichiarò loro che solo mons. Bernareggi conosceva il luogo dov'era nascosta Adelaide.

Il Verri fu prelevato e scortato immediatamente in Vescovado per essere messo a confronto con il vescovo. I due ufficiali chiesero esplicitamente a mons. Bernareggi la bimba, e il presule, devian-do il discorso, li convinse che anche lui non sapeva nulla, anzi a conferma, mostrava loro le edizioni ridotte de *L'Eco di Bergamo* che pubblicava quotidianamente le proibizioni a tutto il Clero di Bergamo e provincia, pena la scomunica, di partecipare in qualsiasi modo agli avvenimenti in corso alle Ghiaie di Bonate. Il vescovo assicurò anche che avrebbe ordinato una commissione ecclesiale per smentire ogni cosa. I due ufficiali tedeschi, soddisfatti, si accontentarono di prelevare il pacco di giornali che il vescovo porgeva loro e se ne andarono.

### COSTRINERONO LA POVERA ADELAIDE A FINGERSI MORTA

Dopo quell'episodio in Vescovado, qualcuno si premurò di avvertire prontamente le suore

Orsoline che custodivano Adelaide per farla trasferire senza indugio in un altro luogo più sicuro. Senza pensare ai traumi che la bimba avrebbe potuto conseguire, le religiose inscenarono la finta morte di Adelaide per portarla via dal convento. Trascrivo la testimonianza di don Attilio Goggi tratta da un suo studio inedito sull'Affare Ghiaie.

*"Avevo sentito dire o avevo letto da qualche parte - racconta don Attilio Goggi - che la bambina dava fastidio a Hitler appunto per la profezia dei due mesi, ma a questa notizia non avevo dato tutto il peso che meritava. Un giorno, venuto sul discorso, la signora Adelaide mi precisò che, essendo ella in convento dalle suore, queste ricevertero una soffiata che le mise in serio allarme: la bambina era ricercata per essere deportata in Germania o altrove. Decisero sul da farsi ed istruirono la bimba: doveva fingersi morta, sarebbe stata avvolta in un lenzuolo e portata al cimitero del suo paese. Fecero così e mentre la trasportavano su di un'auto, le suore, con volto commosso e da commuovere, dissero a chi guardava che purtroppo la bimba era volata in paradiso. La portarono invece in un altro loro convento ove la tennero nascosta per un buon tratto di tempo finché la minaccia parve sfumata..."*

Il dott. Giorgio Gagliardi, medico specialista in materia, ha dichiarato il 4 novembre 2004 che al riguardo della messa in scena per salvare Adelaide dalla deportazione in Germania, si può senz'altro commentare che la sceneggiata del finto funerale in una ragazzina di 7/8 anni, nel 1944, ha influito come stress acuto sulla personalità di Adelaide che si è vista avvolgere in un lenzuolo probabilmente anche sulla faccia e perciò non ha più avuto il controllo dell'ambiente che si preannunciava preoccupante poiché si trattava di essere trasportata al cimitero, anche se (indubbiamente) le avevano detto di stare tranquilla perché era un gioco, una finta per salvarla dai Tedeschi.

Tutto ciò, comunque, non doveva essere del tutto tranquillizzante nell'immaginario di una bambina di paese. Se poi la bimba è stata deposta temporaneamente su una barella, se non sulla barella dei morti (si spera di no), quella terribile scena e il finto viaggio al cimitero (lungo o corto che sia stato), hanno indubbiamente sconvolto l'immaginario di Adelaide che da un lato sapeva dove volevano portarla, ma dall'altro poteva anche temere di essere veramente deposta in qualche monumento funerario e lì lasciata.

Immaginate che, a vostra insaputa, imponessero ad una vostra bambina d'inscenare la sua finta

morte e la volessero avvolgere in un lenzuolo bianco e le dicessero, per finta, che l'avrebbero portata al cimitero. Come reagireste?

Ebbene, la povera Adelaide dovette subire anche questa terribile prova, all'insaputa, sino ad oggi, della famiglia e dell'opinione pubblica!

### LANGER MANTENNE UNA CALDA AMICIZIA CON DON CORTESI

Ma chi era quel capitano Langer di cui si parla nell'Affare Ghiaie?

Risponde il maestro Luigi Stambazzi, studioso delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate e autore del libro *Fatti e misfatti di Ghiaie di Bonate*.

*"Nel maggio 1944, durante il periodo delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate, il capitano viennese Fritz Langer era comandante delle SS di stanza a Bergamo. Da mons. Federico Berta, ex segretario del vescovo mons. Bernareggi, seppi che Fritz Langer era stato guardia del corpo del Primo Ministro cattolico Dollfuss, che si era opposto a Hitler e da questi era stato fatto uccidere nel 1934 a Vienna, prima dell'occupazione dell'Austria. Con l'avvento del nazismo, Langer si iscrisse subito a quel partito e partecipò alla caccia agli Ebrei a Vienna, come descritto ne "Il grande dittatore".*

*Dopo l'invasione dell'Italia, dopo la caduta di Mussolini, nel 1943 divenne capo della polizia tedesca di Bergamo. Qui dette la caccia ai Partigiani sulle montagne, d'accordo con il capo delle Brigate Nere, Resmini, con alterne fortune. Alla fine delle dittature nazifasciste, nell'aprile 1945, Resmini fu catturato e fucilato dai Partigiani, mentre Langer, anziché costituirsi, tenterà di togliersi la vita mirando al cuore con la pistola d'ordinanza. Ma il proiettile - vuoi perché il tentato suicida era mancino, vuoi perché era un proiettile intelligente, devierà sensibilmente dal cuore lasciandolo vivo. E le solerti cure alla clinica Castelli basteranno a rimetterlo in sesto, consentendogli a fine settembre di tornare a Vienna la sua città, raccomandato "come un buon cristiano" dal vescovo mons. Bernareggi e da don Cortesi suo amico, agli alleati i quali gli affidarono la carica di Governatore delle zone libere di Vienna fino alla costituzione della Repubblica. Lasciò il figlio Fritz nel collegio S. Alessandro di Bergamo dove studiò per due anni, sotto la protezione del vescovo. Il capitano Langer mantenne una calda amicizia con don Luigi Cortesi che aveva conosciuto mentre abitava nella parte alta del palazzo dei professori in Seminario di Bergamo, requisito in parte come sede del Comando delle S.S.*

*Nel 1978 - continua Luigi Stambazzi - dovevo*



La cappella di Ghiaie di Bonate, un luogo benedetto che meriterebbe più attenzione, proprio per la sua dedizione alle famiglie e alle sue crisi. Le foto nelle pagine seguenti si riferiscono alle devozioni del 13 maggio.

fare delle ricerche storiche per conto nel Senatore Belotti che stava preparando il secondo volume del suo libro "I Cattolici di Bergamo nella Resistenza". Cercavo l'ex capitano delle S.S., Fritz Langer che era stato a Bergamo durante l'occupazione tedesca. Volevo sapere se Hitler si fosse occupato personalmente delle Apparizioni di Ghiaie, dato che don Cortesi aveva dichiarato che Langer accusava "il clero di aver deviato la gioventù italiana, al punto di strumentalizzare lo stesso fatto clamoroso della presunta apparizione della Madonna alle Ghiaie di Bonate per agevolare la dissoluzione dell'esercito repubblicano". Dopo aver avuto conferma di questa dichiarazione, don Cortesi mi consegnò una cartolina ricevuta di recente dal capitano Langer che viveva a Vienna, sua città natale, con l'indirizzo esatto.

Presi il treno per Vienna e mi recai all'Ambasciata d'Italia, dove telefonicamente, tramite un interprete, mi misi in contatto con Fritz Langer. Gli feci domande specifiche ma egli si scusò dicendo che non ricordava più nulla di quel periodo a Bergamo, ma che soprattutto non desiderava parlare con un giornalista, perché i suoi colleghi che lo avevano fatto erano stati riconosciuti dalle loro vittime, specie ebrei, e avevano avuto guai con la giustizia austriaca. Ma alla mia insistenza promise che il giorno dopo mi avrebbe incontrato alla stazione Nord di Vienna, assieme a suo figlio Fritz che, avendo studiato al collegio S. Alessandro di Bergamo, parlava bene l'italiano. Ma purtroppo non si presentarono all'appuntamento. Seppi poi che anche quel capitano delle S.S., in seguito, era stato arrestato comunque, anche se non aveva voluto parlare con me".

Anche se il capitano Langer, si rifiutò di parlare con Luigi Stambazzi, altre testimonianze confermarono che vi fu un stretto rapporto tra l'ufficiale delle S.S., l'allora vescovo di Bergamo mons. Bernareggi e l'inquisitore delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate, don Luigi Cortesi. Hitler s'interessò veramente e personalmente della vicenda ed impartì telegraficamente l'ordine di rapire e di deportare la piccola veggente di Ghiaie di Bonate.

**Quanti episodi sconcertanti e nascosti all'opinione pubblica stanno emergendo da questa travagliata storia delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate del 1944! E non saranno certo gli ultimi...!**

Come si può ancora sostenere che non vi è stata nessuna irregolarità nel caso Ghiaie?

Da decenni le risposte sono sempre le stesse:

"Non vi è nessun elemento nuovo che giustifichi la riapertura del caso"... "La verità non serve"...

"Non è importante riconoscere le apparizioni"...

"Non c'è nulla di storico tra quanto è scritto dai giornalisti e studiosi"..., "Il caso è chiuso"...,

continua a dire chi potrebbe invece...

e intanto le famiglie di tutto il mondo ne pagano purtroppo le conseguenze.

Sacra Famiglia, patrona e protettrice di tutte le famiglie cristiane, aiutate!

**Alberto Lombardoni**

La **Madonna**  
di Ghiaie di Bonate

[www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it)